

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Michele Guerra
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 12 aprile 2013 no. 80.13 Si vuole aumentare il numero dei frontalieri?

Signor deputato,

in riferimento all'interrogazione menzionata, il Consiglio di Stato desidera innanzitutto premettere che le domande che lei pone si riferiscono ad un progetto che si inserisce nel quadro della politica transfrontaliera del nostro Cantone, la quale ovviamente tocca diversi ambiti di competenza.

Da tempo infatti il Ticino, attraverso istituzioni create ad hoc (ad esempio la Regio insubrica), mediante manifestazioni (si pensi solo a Expo 2015), tramite incontri bilaterali (come quello in agenda tra il collega Norman Gobbi e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni), attraverso scambi di differente natura, dichiarazioni del Consiglio di Stato o di suoi singoli rappresentanti, manifesta la volontà di interagire maggiormente con le regioni italiane di confine. Ricordiamo qui che il 29 gennaio 2008 il Cantone Ticino e la Regione Lombardia hanno siglato la "Dichiarazione d'intesa per l'identificazione di temi di possibile collaborazione interregionale e per sviluppare rapporti di buon vicinato fra la regione Lombardia e la Repubblica e Cantone del Ticino", la quale ha sostituito un atto analogo concluso il 24 febbraio 1997. Tale dichiarazione di intesa fissa il principio dello sviluppo della collaborazione tra questi due territori nei settori del commercio, del turismo, dell'energia e trasporti, della formazione, della cultura, della tutela del territorio e dei servizi di pubblica utilità, della salute e delle scienze mediche.

Sulla base di questo accordo base sono stati siglati ad esempio lo stesso 29 gennaio 2008 l'"Accordo operativo tra la regione Lombardia e la Repubblica e Cantone Ticino nel settore del trasporto pubblico" e il 26 ottobre 2009 l'"Accordo operativo tra la regione Lombardia e la Repubblica e Cantone Ticino in materia di salute e scienze mediche".

Per quel che riguarda il settore della formazione, la dichiarazione d'intesa del gennaio 2008 prevede esplicitamente l'impegno nel promuovere programmi di interscambio culturale e percorsi formativi.

Il 19 maggio 2009 il Consiglio di Stato ha approvato il Rapporto "Formazione professionale transfrontaliera 2009-2012", con il quale sono state poste le basi per collaborare con le Regioni italiane confinanti con il Cantone Ticino in progetti che portino:

- alla diffusione del sistema svizzero duale di formazione professionale, obiettivo anche della Confederazione (cfr. Masterplan 2008-2014 dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, dal 1 gennaio 2013 confluito nel Segretariato di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione);
- all'estensione dello spettro di aziende, particolarmente in settori di eccellenza, in grado e intenzionati ad assumere un ruolo formativo.

Il progetto APRIS si inserisce nel contesto definito da questo rapporto, nei programmi di cooperazione transfrontaliera Interreg e nella politica dell'Autorità federale di diffusione del sistema duale. Esso rappresenta un'occasione di sperimentazione per verificare la possibilità di ulteriori sviluppi, eventualmente anche in altri settori, oltre a quelli nei quali verrà avviata la prima collaborazione.

A parere di codesto Consiglio di Stato la politica transfrontaliera, che necessariamente coinvolge almeno due parti, non può avvenire a solo vantaggio di una di esse, rispettivamente non può e non deve limitarsi a dichiarazioni alle quali non fanno seguito atti concreti. Per questo esso ha dato luce verde al progetto oggetto dell'atto parlamentare, nei termini che verranno meglio delineati nelle risposte alle domande, alle quali rispondiamo qui di seguito.

1. Le informazioni indicate dai media corrispondono tutte al vero?

Il Consiglio di Stato ha approvato a maggioranza in data 13 marzo 2013 l'attuazione del progetto APRIS, che prevede di sperimentare in un contesto transfrontaliero la costituzione di reti di aziende di tirocinio, conformemente a quanto previsto all'art. 16 cpv. 2 lett. a. della Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002 (LFPr), reti entro le quali offrire una formazione completa agli apprendisti (cfr. anche art. 6 lett. c. dell'Ordinanza sulla formazione professionale del 19 novembre 2003).

La scelta dei settori di sperimentazione non è al momento definitiva in quanto il progetto non è ancora avviato. Tuttavia, in seguito all'eccellente collaborazione della Divisione della formazione professionale con alcune importanti aziende del settore della vendita svizzere che già sperimentano collaborazioni di formazione dei quadri intermedi con aziende italiane, nonché grazie alla presenza in territorio comasco di aziende di rinomanza mondiale nel settore del mobil design, si è data priorità all'esame di possibili sperimentazioni in questi due settori.

Il progetto APRIS prospetta una soluzione già sperimentata dal Canton Ginevra con la Francia di assegnazione, per chi supera le prove finali corrispondenti, di una qualificazione valida sul territorio elvetico e di una valida sul territorio italiano. Non ci sono ancora al momento delle decisioni definitive per questa parte del progetto, che necessita di ulteriori approfondimenti a livello legislativo. Non si può perciò parlare in senso stretto di "parificazione", come sostenuto nel servizio giornalistico al quale si riferisce la domanda, bensì di superamento, per quanto riguarda l'attestato federale di capacità, di un esame finale di tirocinio analogo a quello valido per tutti gli altri apprendisti.

2. Ha il Consiglio di Stato valutato in modo estensivo questo progetto?

Il Consiglio di Stato ha considerato interessante la modalità della sperimentazione su scala tutto sommato ridotta di questa collaborazione. Il progetto implica in totale non più di una sessantina di apprendisti, svizzeri e italiani, in due settori, ca. tre quarti nella vendita e un quarto nel mobil design.

Nel settore della vendita, gli apprendisti ticinesi coinvolti (ca. 30 nel secondo e terzo anno di tirocinio) potranno approfondire nelle strutture italiane le conoscenze merceologiche del settore "food" relativamente alla preparazione di alcuni prodotti alimentari, grazie alla disponibilità di laboratori interni all'azienda di distribuzione italiana collegata alla rete prevista. Un

approfondimento che migliora, a detta anche dei responsabili della formazione delle aziende svizzere interessate al progetto, il rapporto di consulenza alla clientela.

Nel settore del mobil design i giovani ticinesi interessati (ca. 10-12) avranno l'opportunità di sperimentare le conoscenze acquisite nell'architettura d'interni (Disegnatori AFC con indirizzo architettura d'interni) in un settore nel quale nel nostro Cantone non sono presenti sufficienti competenze, che potrebbe rappresentare uno dei potenziali ambiti economici in cui far evolvere nuove figure professionali.

Facciamo qui rilevare di transenna che presso i datori di lavoro interpellati per il progetto APRIS, nelle professioni indicate, sulla totalità dei contratti attivi (ca. 65), uno solo è stato stipulato con un'apprendista frontaliera.

3. Se sì: ha il lod. CdS calcolato il rischio di un ulteriore aumento di personale frontaliero? Ha il lod. CdS stimato il rischio di un aumento ulteriore del tasso di disoccupazione giovanile in Ticino?

Il Consiglio di Stato ha valutato innanzitutto interessante la sperimentazione ed il plusvalore in termini di arricchimento professionale dell'esperienza per i nostri giovani. Si è altresì riservato il diritto di interrompere le attività del progetto qualora la collaborazione si dimostrasse irrealizzabile. Ovviamente il progetto, essendo una collaborazione tra due territori, non poteva essere costruito solo nell'interesse di una delle due parti.

Ribadiamo che i giovani residenti in Ticino che saranno toccati dalla sperimentazione potranno beneficiare di una formazione migliorata grazie all'allargamento delle loro competenze professionali con esperienze in sistemi produttivi con impostazioni diverse da quelle conosciute nel nostro Paese.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione giovanile, come dimostrano tutti gli studi in materia (cfr. ad esempio Rudolf Strahm "Warum sind wir so reich?") esso non è certamente la conseguenza di una migliore formazione, bensì semmai il contrario. Un giovane residente in Ticino con una formazione professionale completata e migliorata grazie ad esperienze in altri contesti, manterrà ed eventualmente aumenterà le sue opportunità occupazionali.

4. Se già oggi i ticinesi che lavorano in Italia sono pochi mentre gli italiani che lavorano in Ticino sono tanti, come può un progetto del genere essere utile al nostro Cantone?

Riteniamo di aver già fornito in precedenza diversi elementi di risposta a questa domanda.

Teniamo a sottolineare che sarebbe opportuno non sottovalutare il valore aggiunto che è dato dalla possibilità di costruire per i nostri giovani competenze in settori interessanti e innovativi come il design del mobile (o il design in senso più ampio). Le aziende italiane del settore sono, come già evocato, leader a livello mondiale. Secondo dati raccolti dalle maggiori aziende d'oltre confine (tra 150 e 200 dipendenti) i margini di profitto continuano per questo settore ad essere positivi nonostante la difficilissima situazione congiunturale in Italia. In un momento di forte pressione sul settore finanziario in Svizzera e nel nostro Cantone, riteniamo che l'incremento di competenze in ambiti economici alternativi a quest'ultimo e ad alta redditività, come quello del mobil design, possa essere utile, un'occasione preziosa per i giovani ticinesi e in prospettiva per il nostro tessuto economico.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

P. Beltraminelli

G. Gianella